bre una conversazione, con proiezioni, a commento della *Mostra sugli scavi nel Friuli occidentale,* aperta nella galleria del Circolo.

Nell'aula magna dell'Università del S. Cuore di Milano la contralto concittadina Stefania Sina Davis interpreta *Se al cader che fa quel giorno* dall'Oratorio *Cristo al sepolcro* (1703) e *Posa il fianco* dal melodramma *L'inganno scoperto per vendetta* (1691), musica di Antonio Perti, del quale ricorre il 3° centenario della morte.

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

UGO DONATI: *Artisti Ticinesi a Venezia dal XV al XVIII secolo,* Lugano, 1961.

Il Banco di Roma per la Svizzera s'è fatto editore di una stupenda pubblicazione dovuta a Ugo Donati su gli Artisti Ticinesi a Venezia dal XV al XVIII secolo. Per la profonda competenza dell'autore e la magnifica veste tipografica n'è uscita una pubblicazione così ricca di splendidi riproduzioni che — anche per il profano — è un godimento il solo sfogliarla.

La regione ticinese è stata culla dei *maestri comacini,* foltissima schiera di artisti — architetti, scultori, lapicidi, stuccatori — che si dispersero dall'alta Lombardia lasciando dovunque, a Venezia, a Roma e in Europa, profonde traccie della loro arte e della loro genialità di comporre architettura associata con l'arte di scolpire la pietra. E poichè la diocesi di Como era suffraganea e dipendeva quindi ecclesiasticamente da Aquileia e il patriarcato d'Aquileia venne successivamente retto da Raimondo (1273-1299), già vescovo di Como, da Gastone (1316-1318), da Pagano (1319-1332) e da Lodovico (1359-1365) tutti della famiglia milanese dei della Torre, è facile spiegarsi come anche in Friuli lavorassero non pochi di essi. Secondo CARLO SOMEDA DE MARCO (*Architetti e lapicidi in Friuli nel sec. XV e XVI,* pagg. 309-342 dell'opera «Architetti e scultori dei Laghi Lombardi in Italia», vol. I, edita a Como, nel 1957, a cura della Soc. Archeologica Comense) essi sono non meno di una trentina, dal più antico Zenone da Campione 1376 a Bartolomeo Bon, a Pietro Solari da Carona, Beltrame qm Antonio da Como, Bernardino di Morcoto, Giorgio da Carona, Carlo da Carona qm Francesco e tanti altri.

Ma fra tutti questi artisti lombardi i Pordenonesi ricordano Gio. Antonio Pilacorte (1455-1531) di Tomaso, oriundo pure da Carona presso Lugano che nel 1484 lavorava già in Friuli. Egli è uno di quei lapicidi, i quali, dopo aver imparato il mestiere nella bottega di qualche *proto maestro,* diventavano alla loro volta maestri, sia pur in tono minore, ponendosi a costruire e scolpire in proprio. Il Pilacorte pose la sua residenza a Spilimbergo, tanto è vero che fin dal 1496 si firma *da Spilimbergo* (acquasantiera della chiesa di Bevazzana), ma poi si trasferì a Pordenone, ove nel 1531 dettò il suo testamento. Lavorò molto in Friuli su commese dei camerari delle chiese e delle confraternite e le sue opere in Pordenone sono: il progetto, non eseguito, della facciata del Duomo (5 ottobre 1501, cfr. « Il Noncello » N. 5, (1955), pag. 38), il portale (1511), il fonte battesimale, eseguito per deliberazione del Consiglio cittadino, essendo cameraro della chiesa Costantino Pratense: ex consilii decreto / Constantinus Praten / aedituus templi / impen. facien. curavit / Jo. Ant. Pilachors / faciebat anno lustra / super trece(n)ta sexto / 1506 /, come si legge sullo stesso, il portale della chiesa del Cristo (1510), il battistero e l'altare della chiesa di Villanova (1520), il portale della chiesa di S. Lorenzo in Roraigrande (oggi smembrato).

Gli si attribuisce anche l'elegante capitello della *Madonnina del pomo,* che si trova murata sulla facciata al N. 15 del Corso Garibaldi. « L'icona appare subito cosa di riporto — scrive C. Someda de Marco — ricomposta senza alcun rispetto della sua struttura originale. La scultura non è firmata e la data, A. MDXXXII - AVE MARIA, segnata sul basamento che regge le figure potrebbe trarre in inganno: il Pilacorte fa testamento nel novembre 1531 (21 novembre nel sobbor-

go ove aveva la casa e, specificatosi quale abitante di Pordenone, lasciò eredi i figli di sua figlia Anna, moglie di Donato Casella, lapicida, pure abitante di Pordenone) e non si conosce la data della sua morte. Ma non è dubbio che questa figura sia stata da lui scolpita prima o dopo aver dettato il testamento e posta in opera nel 1532 da lui stesso o da altri ».

« Nella Vergine con il Bimbo che amorosamente volge lo sguardo alla Madre, troviamo le caratteristiche della sua arte e rilevasi ancora la sua abilità nell'accordare il rilievo stiacciato con il tutto tondo.»

Al Pilacorte e ai lapicidi della sua bottega vanno certamente attribuiti alcuni lavori di piccola mole in pietra (come poggioli, balaustre, ecc.) di alcune case pordenonesi costruite secondo i dettami dell'arte lombardo-veneta, ma allo stato attuale delle ricerche d'archivio non è dato conoscerne gli autori.

Lavorò a Pordenone anche il prenominato Donato Casella da Carona, genero del Pilacorte e Carlo di Giovanni Francesco da Carona, che scolpì nel 1513 il portale di S. Maria di Villanova.

ANDREA BENEDETTI

Dodici anni di restauro ai monumenti e alle opere d'arte della Venezia Giulia e il Friuli, Trieste, 1958, pagg. 176, ill. 93.

Ci corre l'obbligo di segnalare, sia pure con ritardo, questa interessantissima pubblicazione della Soprintendenza edita in occasione della *Mostra dei Restauri,* eseguiti fra il 1946 e il 1958 nel vasto territorio di sua competenza.

L'elegante edizione viene presentata dal soprint. arch. Benedetto Civiletti e contiene delle ampie introduzioni: *Finalità del restauro* dello stesso B. CIVILETTI (pagg. 9-20), *L'evoluzione storica del restauro dei monumenti* di EZIO BELLUNO (pagg. 21 - 28), *Il restauro nel campo dell'archeologia* e una *Nota alla museologia regionale* di VALNEA SCRINARI (pagg. 29 - 35), *Brevi cenni storici sul restauro e trasporto degli affreschi* di MARIO BOTTER (pagg. 36 - 43).

Segue il *Catalogo dei restauri* curato da EZIO BELLUNO, distinto per province (pagg. 49 - 159), con indici e ampia bibliografia (161-175).

A noi interessa soprattutto i dodici sottoelencati restauri eseguiti fra il 1946 e il 1958 nel Friuli occidentale, per ognuno dei quali troviamo anche una nitida riproduzione (ill. 12):

Arzenutto - Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo (pag. 91)

Barbeano - Chiesa di Sant'Antonio (pagina 92)

Castello d'Aviano - Chiesa di S. Gregorio (pag. 93) — Chiesa di S. Gregorio, statua lignea di Bartolomeo Dall'Occhio (pag. 149)

Casarsa della Delizia - Chiesa di Santa Croce (pag. 96)

Pordenone - Duomo (pag. 104) — Chiesa della Santissima Trinità (pagina 106)

Provesano - Chiesa parrocchiale (pagina 107)

Sesto al Reghena - Abbazia (pag. 109)

Spilimbergo - Duomo (pag. 114)

Valeriano - Chiesa di S. Maria dei Battuti (pag. 118).

Il *Contributo quinto alla storia dell'arte in Friuli* viene presentato agli studiosi dall'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine. Il lavoro è stato preparato dal compianto e benemerito dott. GUSTAVO BAMPO, che collaborò con V. JOPPI al primo dei *Contributi,* seguito poi dai noti altri tre. I rogiti esaminati dall'autore riguardano specialmente S. Vito, Udine, Portogruaro, S. Daniele e Spilimbergo e se anche non offrono molte notizie sull'arte a Pordenone, sono tuttavia fonte di documentazione importantissima, e si può dire insostituibile, per

lo studio dell'arte in Friuli.

Riassumiamo le notizie che interessano Pordenone:

A pag. 21 - Stima della pala del Calderari eseguita per la chiesa di Montereale;

a pag. 53 - Mario Agapicio (aromatario) da Pordenone, marito di Amaltea Amalteo;

a pag. 71, 73, 127-131 - Giorgio pittore, quondam Francesco calzolaio, di Pordenone, abitante a S. Vito;

a pag. 220 - pittore Pietro di Treviso, abitante a Pordenone;

a pag. 223 - Romano Steffanello, pittore a Porcia;

a pagg. 223-231 - Opera d'intaglio fatta dal m.o Vincenzo da Pordenone per la chiesa grande di S. Vito;

Nitidissima la veste tipografica curata dallo Stabilimento Doretti, Udine, 1961.

Nella *Biblioteca minuscola di autori friulani* a cura di G. D'ARONCO è comparso un pregevole volumetto (n. 11 - Udine, Del Bianco, 1961) contenente un medaglione di *G. B. Cavalcaselle* sul pittore *Pomponio Amalteo,* discepolo del grande Pordenone, di cui aveva sposato la figlia Graziosa.

Riportiamo le parole con le quali il Cavalcaselle ricorda un suo dipinto esistente nel nostro Duomo: «Nel 1565 l'Amalteo dipinse per la cappella Montereale, nel duomo di Pordenone, la *Fuga in Egitto* che è una pittura della sua maniera più aggraziata. Fece la Madonna col putto, seduta sull'asino, condotto da Giuseppe. La Vergine spicca un frutto da una palma per offrirlo al Bambino, e questo motivo ricorda quello dello stesso argomento dipinto dal Pordenone a Valeriano. E' un gruppo ben composto e le figure sono molto leggiadre. La vegetazione del paese è lussureggiante, e in lontananza l'artista fece il Paradiso terrestre, ove rappresentò gran copia di quadrupedi e di volatili. Molto ha perduto il colore della sua freschezza per causa dei ritocchi parziali e delle vernici ». (p. 30)

ANDREA BENEDETTI, *Giuristi pordenonesi a Trieste e commercianti triestini a Pordenone nei secoli XV e XVI.* in «Memorie storiche forogiuliesi», vol. XLIV (1960-61) pagg. 129-179.

L'autore mette in evidenza le figure dei giuristi Giorgio de Nerlis, Alessandro de Edis, Gian Francesco Fortunio, Principalle Mantica, Daniele de Crescendulis e Pier Antonio di Montereale che furono vicari delle cause civili a Trieste e fornisce interessanti notizie sul commercio della città alla fine del XV secolo. Lo studio è condotto su una copiosissima documentazione, per la massima parte inedita, e si diffonde a delineare ampiamente la personalità del giurista e primo grammatico, in ordine di tempo (1516). Gian Francesco Fortunio e di Principalle Mantica, uno dei più influenti personaggi della città.

Presentata in nitida veste, le OFFICINE SAVIO & FIGLI hanno allestito una elegante pubblicazione delle proprie realizzazioni nel primo cinquantennio della loro attività (1911-1961). A ricordo della città, sede originaria della Savio, in prima pagina viene riprodotta a colori la pala *Madonna col Bambino e i Santi Ilario e Taziano, Antonio abate e Giovanni Battista* del pittore G. A. Sacchiense, detto «il Pordenone». Seguono ventidue pagine che illustrano lo sviluppo e l'organizzazione commerciale di questa importante industria di Pordenone. Le illustrazioni sono accompagnate da didascalie in lingua francese, inglese e tedesca. (Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, settembre 1961 - Edizione fuori commercio).

GIUSEPPE FIOCCO - *Nicola Grassi,* 1682-1748 in «Bibl. d'arte friulana, Serie pittura», n. 1, pag. 22, ill. 62 in nero e 3 tav. a colori - Del Bianco Editore, Udine 1961.

EMILIO PATRIARCA: *Opere d'arte a S. Daniele del Friuli - La pala del Pordenone e due tele di Pomponio Amalteo: Lo Sposalizio della Vergine e La Circoncisione,* in «La Guarneriana - Cultura e arte in Friuli», Anno 4°, N. 3 settembre-dicembre 1961, Verona, Scuola d'Arti Grafiche «Don Bosco».

GIUSEPPE LOZER, *Budoia - Cenni cronistorici,* Udine, 1961, tip. Doretti.

PIERO FORTUNA: *Aviano, oggi si vola!,* in «Iulia Gens» luglio-settembre 1961, Udine, Del Bianco.

NOVELLA CANTARUTTI e ANTONIO DE ROSA: *Spilimbergo,* in «Iulia Gens ». luglio-settembre 1961, Udine, Del Bianco.

LUCIO PERESSI: *La casa valcellinese,* in « Ce Fastu? », Anno 37°, gennaio-dicembre 1961, N. 1-6.